



WWW.STUDIOHORIZON.IT | WWW.MARCO-CORTESI.COM



R W A N D A

B A S A T O S U U N A S T O R I A V E R A

Rwanda - Centro Africa - 1994: in un attentato terroristico il Presidente della Repubblica *Juvenal Habyarimana* viene ucciso da gruppi estremisti. In un paese stremato da una drammatica crisi economica la situazione collassa portando all'acuirsi di tensioni sociali presenti da decenni: quelle tra la maggioranza del paese, il gruppo etnico-sociale degli *Hutu*, e la minoranza, composta invece dai *Tutsi*, pari al 10% della popolazione.

“Gli altri, i diversi, coloro che invadono le nostre città e rubano il nostro lavoro”: così venivano definiti i Tutsi, da sempre considerati *“al di fuori”* della società rwandese e responsabili ora della crisi economica che ha reso un paese tanto ricco da essere definito la *“Svizzera Africana”* una delle aree più povere del continente. Speculazione, corruzione, interessi politici, multinazionali e globalizzazione: ecco i nomi delle vere cause delle drammatiche condizioni economiche del Rwanda, ma per la popolazione si tratta di cose troppo difficile e distanti per essere comprese.

“Se solo tornassero nel loro paese, staremmo tutti meglio...”, *“Li ammazzerei tutti quanti, se solo ci fosse un buon motivo per farlo...”*, *“Sono una minaccia per la nostra gente...”*

“Dobbiamo difenderci prima che siano loro ad attaccare...”, *“Loro non vestono, mangiano, pensano come noi... Loro sono diversi da noi!”*

Così risuonano le parole delle telefonate in diretta durante le trasmissioni dell'emittente più ascoltata del paese: **Radio RTLM**, la Radio dell'*Hutu Power*.

Quando il 6 Aprile 1994 alle ore 20:26 l'aereo del Presidente della Repubblica viene abbattuto da due missili terra-aria, il paese sprofonda nell'anarchia più totale. *Radio RTLM* esplode con l'annuncio: *“Fonti certe ci confermano che la responsabilità è di ribelli Tutsi con la collaborazione di tutta la popolazione civile Tutsi”*.

Migliaia di miliziani si muovono in massa in una caccia all'uomo senza quartiere. Nessuno ha facoltà di non partecipare ai rastrellamenti: chi non uccide i Tutsi è uno di loro e anche se Hutu deve essere eliminato.

Nel piccolo paese africano, poco più grande per estensione della Sicilia, la crisi economica incendia razzismo, intolleranza, terrorismo e paura portando nell'arco di 104 giorni al più veloce, sistematico e dimenticato genocidio

della Storia: **oltre un milione di morti con un ritmo di uccisioni pari ad un omicidio ogni 10 secondi.** Una vicenda apparentemente lontana ed estranea, ma che parla al nostro presente con un'attualità disarmante.

Italia - Giorni nostri. Uno spettacolo teatrale e due giovani attori decisi a portarlo in scena. *Marco e Mara*, sua compagna sul palco e nella vita, decidono di raccontare la vera storia di due protagonisti del genocidio rwandese: un ragazzo, *Augustin*, e una ragazza, *Cecile*, capaci durante quella primavera di sangue di un gesto di incredibile coraggio. I giovani attori hanno incontrato i testimoni, raccolto la loro storia e deciso di raccontarla sulle tavole di un palcoscenico. **Il problema?** Nessuno desidera ascoltare una storia che parli di Africa.

“Una storia lontana e non attuale”

“Una vicenda che non ci riguarda”

“Di queste storie non frega niente a nessuno”

Queste le risposte di teatri e impresari che scartano lo spettacolo a priori senza prenderlo neppure in considerazione.

“Rwanda” è destinato a non andare mai in scena, ma Mara, la giovane attrice, convince Marco a dare alla storia di Augustin e Cecile una sola e ultima possibilità.

Di questa storia non interessa niente a nessuno, è vero! Ma lo dobbiamo ai testimoni: solo questa replica. La prima e l'ultima.

Marco acconsente.

In un piccolo teatro di provincia il sipario si apre lentamente. Marco guadagna il proscenio. È nervoso, teso, insicuro. Le sue parole risuonano nel buio della sala.

«Questa è una storia lontana che giunge dall'altra parte del mondo. Ma vi prego: provate ad immaginare di essere lì, in Rwanda!»

Cosa provereste, cosa sentireste se per magia ora voi foste lì al loro posto... con il vostro cuore, le vostre emozioni, il colore della vostra pelle... ma al loro posto?»

Nel frattempo in camerino Mara si prepara ad entrare in scena. Dopo l'introduzione di Marco sarà lei ad iniziare il racconto di quella notte di sangue quando il genocidio ebbe inizio. Sconfortata Mara si guarda allo specchio, quand'ecco che la sua attenzione viene rapita da una delle piccole polaroid a lato della cornice in legno. In una di esse compare *Cecile*, la giovane ragazza di colore protagonista del loro spettacolo. Mara afferra la foto con delicatezza. Fissa il volto di *Cecile* sulla carta stampata. Poi l'attrice alza lo sguardo... ma qualcosa di incomprensibile sta per accadere!

Incredibilmente nello specchio appare riflessa *Cecile*, la ragazza di colore della foto!

Ma che diavolo succede?!

Mara stringe gli occhi come per scacciare quello che sembra uno strano abbaglio, un giramento di testa dettato dalla stanchezza... ma quando li riapre, si ritrova seduta davanti ad uno specchio, non più quello del camerino, ma quello di una camera da letto in un piccolo appartamento nel cuore del Rwanda. Il calendario segna: 6 aprile 1994, la notte del genocidio.

Mara è ora Cecile e Cecile è Mara.

Immaginate di essere lì con il vostro cuore, le vostre emozioni, il colore della vostra pelle... ma al loro posto? - risuonano in lontananza come un'eco lontana le parole di Marco.

Mara è lì. Noi vediamo una giovane donna bianca, ma ogni superficie riflettente restituisce l'immagine di una ragazza di colore. Se voi foste al loro posto, che cosa provereste? **Il viaggio ha inizio e cambierà per sempre ogni cosa.**



HORIZON
FILM & EMOTIONS

